

Luigi Dal Cin
Maria Sole Macchia

Storia
Meravigliosa
(e un po' scomoda)
di un'Autentica
Principessa



Le sale sembravano quelle solite dei musei,
se non fosse che ogni cosa era immersa in una morbida luce azzurrina.
“Prego - disse la guida accompagnando Matteo nella prima sala -
Qui potrai ammirare i più preziosi reperti del mondo:
poi mi dirai se non avevo ragione! Ecco, per cominciare,
il cestino di Cappuccetto Rosso”.

“Che cosa?”.

Matteo era rimasto allibito:
la bocca socchiusa, gli occhi spalancati.
“Il cestino di Cappuccetto Rosso” ripeté la guida, solenne.

Matteo si era bloccato.
Stava immobile ad osservare.
‘Non è possibile!’ pensò.
La guida lo spinse a procedere.



“E qui, prego,
in questa bacheca puoi ammirare...”.
“Uno straccio!”.
“Questo non è uno straccio.
Questo è LO straccio!
Lo straccio che Cenerentola usava per
pulire il pavimento.
Prima che diventasse principessa, ovviamente”.
Matteo non credeva ai propri occhi.
La guida lo tirò per un braccio:
“Di qua, prego: le cose da vedere sono tante”.



“Grandioso! – esclamò Matteo –
Per forza la Principessa aveva dormito male!
E così il Principe era riuscito a sposare la sua Principessa!”.
Poi però Matteo si fece triste:
“Per vivere davvero felice c’era un’altra questione da risolvere:
lui non voleva fare il principe!”.
“È vero”.
“E allora?”.
“E allora ha fatto un altro lavoro”.
“E che lavoro può fare un principe? – chiese Matteo perplesso –
Un principe di una fiaba, per giunta?”.

La guida sorrise
i suoi occhi brillavano:
“La guida al Meraviglioso Museo delle Meraviglie”.

